

L'intervista dell'Espresso ai tre soci di Marini apre uno squarcio definitivo sul personaggio e sulla vicenda Telekom Serbia

Eppure fino a poco tempo fa i parlamentari della destra lo definivano un prodigio della memoria che diceva verità sconvolgenti

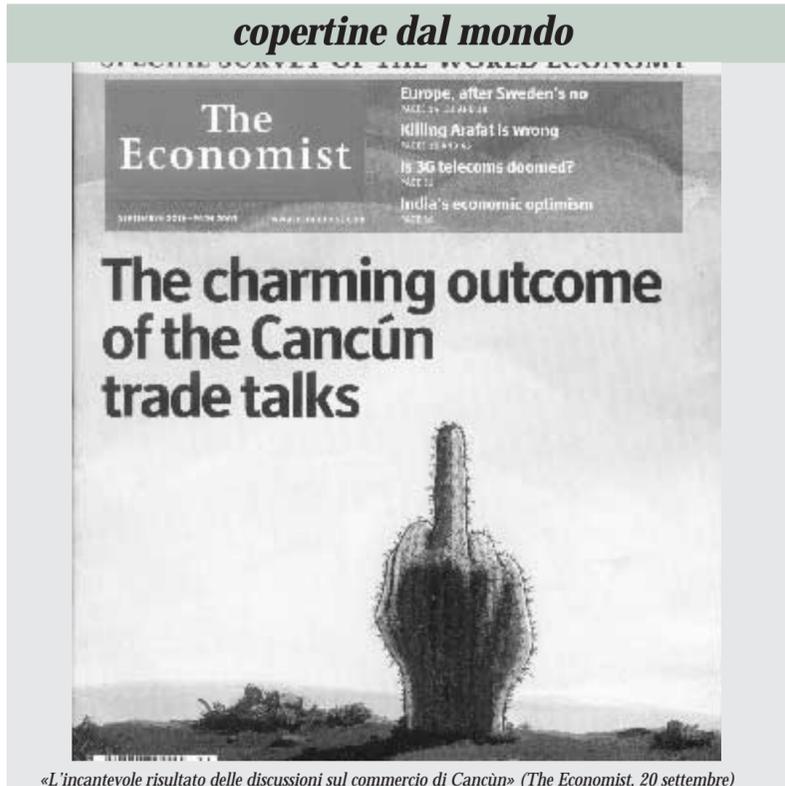
Berlusconi, Trantino e Pico della Mirandola

ANTONIO PADELLARO

Segue dalla prima

Scandalo, rapina, corruzione in conseguenza delle quali un membro della medesima commissione, avvocato romano di Forza Italia, apprezzato difensore di mafiosi, ha preteso l'arresto immediato di Prodi, Fassino e Dini, poiché percettori di colossali tangenti. Per senso di responsabilità istituzionale costui non ha chiesto, invece, le dimissioni del presidente della Repubblica Ciampi. Ma ha fatto capire che anche lui c'era dentro fino al collo. Prima di inoltrarsi nella disamina di quanto affermato dai tre testimoni chiave Romanazzi, De Simone e Ciappa (immortalati mentre cercano di far perdere le proprie tracce nel misterioso oriente), sarà bene ricordare ai lettori alcune prudenti ma significative valutazioni emerse durante i lavori top secret della suddetta commissione. «Per quello che abbiamo in questo momento siamo in grado di dire che Marini non è un collezionista di bufale come è stato presentato da alcuni» (Enzo Trantino, presidente An della commissione, 23 luglio). «Aumenta la credibilità di Igor Marini. Su nove circostanze riferite da Marini, sette infatti, secondo il maresciallo dei carabinieri Quaresima hanno trovato riscontro positivo e solo per due non è stato possibile ottenere verifiche» (Giuseppe Consolo, capogruppo di An in commissione, 30 luglio).

«Sono state effettuate ricostruzioni precise, circostanziate e che già risultano per moltissima parte riscontrate. Marini ha indicato con dovizia di particolari le modalità attraverso le quali sono state fissate le cifre spettanti a Prodi, Fassino, Dini, cifre indicate specificatamente in 100 milioni di dollari il primo, in 75 milioni di dollari per il secondo e di 50 milioni di dollari per il terzo. È venuto il momento che gli uffici giudiziari provvedano all'arresto di questi personaggi» (Carlo Taormina, Forza Italia, 7 agosto). «Ho trovato Marini una persona di una memoria che fa impallidire Pico della Mirandola, intelligente, sveglio, preparato» (il leghista Roberto Calderoli vicepresidente del Senato, 7 agosto). «Le dichiarazioni di Igor Marini sull'affaire Telekom Serbia sono sconvolgenti» (Consolo, 7 agosto). «Marini, per espressa richiesta della Commissione, ha ricordato di una frequentazione dell'attuale capo dello Stato con l'avvocato Fabrizio Paolotti» (Taormina, 2 settembre). «Igor Marini è stato un po' troppo Pico della Mirandola. Sono rimasto stupito di come a distanza di così tanti anni una persona potesse ricordarsi anche il centesimo di dollaro di trasferimenti di milioni di dollari» (Calderoli, 4 settembre). Aeroporto di Fiumicino, lunedì 15 settembre. Agli inviati dell'Espresso di ritorno dalla Thailandia viene sequestrata, per ordine della procura della Repubblica di Torino un'am-



«L'incantevole risultato delle discussioni sul commercio di Cancún» (The Economist, 20 settembre)

pia documentazione su quanto dichiarato da Romanazzi, Ciappa e De Simone. Romanazzi, spiega il settimanale, è l'uomo che tramite un altro faccendiere, Antonio Volpe, ha fatto arrivare alla Commissione parlamentare un dossier di oltre 150 pagine. Contiene gli stessi documenti sequestrati a l'Espresso che, secondo Volpe, sono la conferma «dal punto di vista contrapposto» delle parole di Marini. «È stato Romanazzi», leggiamo, «a mettersi in contatto con i due giornalisti. Dicendo che era stufo di essere tirato in ballo a sproposito da Marini nella vicenda Telekom Serbia. Con il conte Igor ha provato a fare affari e sono tutti finiti nel nulla. E a un certo punto pure lui ha pensato che la Commissione parlamentare potesse essere un nuovo business. Che quel dossier potesse garantirgli, come Volpe aveva promesso, «soldi, un lavoro, la certezza di restare fuori dai guai giudiziari». Purtroppo per Trantino, Consolo, Taormina e gli altri equanimi membri della Commissione, nei fogli letti a Bangkok non c'è mai la parola Telekom Serbia. «Piuttosto», scrive l'Espresso, «da quelle carte viene fuori il mondo di Marini. Un'esistenza vissuta al rialzo, dove il continuo bluffare è l'arma che permette di tirare avanti». Sulla vicenda così, controversa personalità del conte Igor già sappiamo qualcosa dalla ex moglie Alessandra. A cui giurava di lavorare in Vaticano: «Sai, adesso faccio parte

della segreteria del cardinale Sodano». A cui raccontava di riunioni con papa Wojtyła: «Non ci crederai ma oggi mi sono accorto che il papa mi guarda male. Deve essere perché gli hanno detto che come lui sono polacco ed ex attore». Povera donna travolta da una vita di debiti, ufficiali giudiziari, conti non pagati dal macellaio. Un ritratto che a Bangkok, i tre soci completano con altre vivaci pennellate: «A Zurigo lui prende alloggio in un albergo di lusso dal quale scappa senza pagare dopo una cena di prima classe. Finge di ricevere una telefonata. Racconta che qualcuno lo minaccia. Saltiamo sulla sua Ferrari blu d'epoca...». Bene, questo è il personaggio che ancora un paio di settimane fa i parlamentari della destra al vertice della Commissione definiscono, un «Pico della Mirandola», la cui credibilità «aumenta», le cui verità «sconvolgenti» sono state verificate e accertate con assoluta sicurezza e «in sette casi su nove hanno già trovato riscontro positivo». Loro, i Trantino, i Consolo, i Taormina, i Calderoli, i Vito con questo imbroglione si sono divertiti tutta l'estate. Troppo facile dire, adesso, che Marini è inattendibile. Che i problemi sono altri. Che Prodi non poteva non sapere e Fassino pure. E le tangenti da 100 milioni di dollari? E il discredito gettato a piene mani su persone innocenti? Qualcuno pagherà i danni? O faranno come Igor Marini con i conti del macellaio?

segue dalla prima

La Cina è vicina, per fortuna

Il grande Paese dell'Asia Orientale sta attraversando da diversi anni una profonda trasformazione dell'economia da agricola a industriale, guidata da una precisa politica che favorisce la migrazione dalle aree agricole interne verso le zone costiere, dove sono concentrati i poli manifatturieri. Credo che questo processo storico stia candidando la Cina, nel medio-lungo periodo, a diventare una tra le maggiori potenze industriali e politiche. Basti ricordare, ad esempio, che già oggi la Cina è al sesto posto nella graduatoria mondiale dei Paesi esportatori (con quasi 270 miliardi di dollari all'export) e

rappresenta il principale polo di attrazione degli investimenti internazionali. E basta viaggiare nel paese, vedere da vicino come nuovi grattacieli crescano rapidamente a Shanghai, scoprire che la Coca Cola costituisce ormai l'80 per cento di tutto il consumo di bibite, per comprendere facilmente che si tratta di un processo di sviluppo inarrestabile. La Cina ha voglia di correre: la produzione industriale cresce di oltre il 12 per cento annuo, il Pil viaggia sull'8 per cento, l'inflazione è contenuta. Si tratta di una sfida ineluttabile, alla luce della quale strumenti di difesa come dazi, barriere doganali o quote produttive appaiono inadeguati e incapaci di offrire soluzioni durature. È una metamorfosi, se vogliamo, che richiama quella accaduta in Europa nel Novecento, con la grande accelerazione avvenuta, anche in Italia, nel dopoguerra.

Grandi trasformazioni che hanno toccato non solo l'economia ma tutta la società e la cultura del Vecchio Continente. La Cina, d'altra parte, sta integrandosi sempre più nel sistema mondiale del commercio. Nel dicembre 2001 ha aderito al Wto, impegnandosi, tra l'altro, a ridurre le proprie barriere tariffarie fino a un livello medio inferiore al 10 per cento entro il 2005, oltre a concedere l'autorizzazione agli investimenti stranieri anche nei servizi. Questa adesione, inoltre, contribuirà progressivamente alla liberalizzazione degli scambi e alla modernizzazione interna. Più che prendere la concorrenza cinese come un alibi per le imprese europee non competitive e poco innovative, con il rischio di rimanere ancorati a una visione miope e difensiva, credo che sia necessario pensare allo sviluppo della

Cina come a una grande opportunità. Bisogna riaprire idealmente la «via della seta», recuperare la nostra grande tradizione di commercio con l'Oriente, quella di Marco Polo e dei mercanti veneziani per intenderci, ricordando che anche la Cina, come tutti i Paesi emergenti, prima importa tecnologia, per poi aprirsi anche ai beni non strettamente necessari e al lusso. Certo occorre che la Cina impari a consumare di più. L'allargamento della base di consumo con il tempo avvicinerà la loro struttura economica e sociale ai Paesi più moderni, con un conseguente adeguamento del costo del lavoro, un aumento del tempo libero e la creazione di un mercato di vaste dimensioni. Oggi in Cina soltanto un cinque per cento di popolazione può contare su un reddito elevato, anche se questa percentuale, applicata a una cifra di quasi un

miliardo e trecentomila di persone, rende già il suo mercato di interesse superiore a quelli di tante nazioni più sviluppate. Naturalmente è importante conoscerlo, il mercato cinese, rendersi conto che la gente di Pechino o Shanghai vive, si veste, si diverte come quella del resto del mondo. Ma che in fondo, nonostante sia avviata all'integrazione col modello di vita occidentale, conserva le radici profonde di una storia millenaria e l'orgoglio nazionalistico di essere tornati protagonisti, ancora una volta, della vicenda mondiale. Per questo Benetton è stato il primo marchio occidentale ad aprire un megastore, un negozio di grandi dimensioni, in Cina, a Shanghai: per imparare a conoscere profondamente il paese, il mercato e la gente, ed esseri pronti, nei prossimi anni, a soddisfare un grande poten-

ziale di consumi. Non bisogna poi commettere l'errore di pensare alla Cina come a una nazione fortemente arretrata. È vero che è carente di ferrovie, aeroporti, collegamenti stradali, telecomunicazioni, ma possiede una tradizione di oposità e una solida capacità manifatturiera in diversi settori. La produzione locale potrebbe quindi rivelarsi la carta vincente per penetrare il mercato cinese. Ma come europei dovremo essere capaci di giocare la carta di prodotti non facilmente eguagliabili sotto il profilo dell'innovazione, dello stile e della qualità. E come italiani, dimenticando timori, polemiche e chiusure anacronistiche, dovremo fare onore all'ideogramma cinese che indica il nostro nome definendoci il «Paese delle idee».

Luciano Benetton

l'appello

Berlusconi su Mussolini, non basta un incontro a cancellare l'offesa

Continuano ad arrivare copiose le adesioni all'appello formulato da alcuni intellettuali in merito alle affermazioni benevole su Mussolini e la dittatura fascista fatte dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ecco il testo dell'appello:

Dopo le affermazioni benevole su Mussolini e la dittatura fascista, l'incontro del Presidente del Consiglio con il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ed il Rabbino Capo di Roma suona come una iniziativa strumentale. I valori generali della democrazia sono alla base dei principi costituzionali e riguardano la totalità dei cittadini. La lesione ad essi inferta dalle frasi del Presidente del Consiglio non può essere cancellata da un incontro solamente con gli ebrei e da una eventuale concessione di sanatoria da parte delle Comunità Ebraiche. Le persecuzioni razziali hanno rappresentato uno degli aspetti più ripugnanti della dittatura ma non il solo. La repressione violenta dell'opposizione, l'abolizione delle libertà individuali e collettive, la distruzione di ogni forma di democrazia, l'alleanza con Hitler e la catastrofe di una folle guerra di aggressione, colpirono tutto il popolo italiano. In questo quadro l'uso strumentale dell'ebraismo per ottenere l'indulgenza appare offensivo sia per la verità storica che per le sofferenze degli ebrei e di tutti gli italiani negli anni della dittatura fascista.

Primi firmatari in ordine alfabetico: ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati), Vittorio Foa, Aldo Aniasi, Gloria Arbib, Marina Astrologo, Corrado Augias, Silvia Berti, David Bidussa, Ugo Caffaz, Israel De Benedetti, Manuela Dviri Vitali Norsa, Claudia Fellus, Emanuele Fiano, Roberto Finzi, Anna Foa, Siegmund Ginzberg, Mario Ismenghi, Stefano Jesurum, Gad Lerner, Stefano Levi Della Torre, Simon Levis Sullam, Fernando Liuzzi, Franca Longo, Miriam Mafai, Victor Magiar, Giacomo Marramao, Alberto Melloni, Silvia Morante, Marina Morpurgo, Paolo Naso, Vincenzo Palesano, Aldo Pavia, Claudio Pavone, Laura Pecchioli,

Mario Pirani, Clotilde Pontecorvo, Anna Rossi-Doria, Massimo Salvatori, Pietro Scoppola, Elvira Sellerio, Clara Sereni, Davide Sadun, Ornella Terracini, Roberto Vacca, Gianni Vattimo, Daniel Vogelmann, Adachiara Zevi, Luca Zevi, Francesca Alberini, Francesca Albertini, Luigi Alfieri, Anna Maria Amadei, Paolo Amati, Gregorio Gherghom Apicella, Manuele Auzzi, Olga Baldassi, Luca Baranelli, Luciano Bassani, Shaal Bassi, Stefano Batori, Alan Baumann, Luciano Belli Paci, Pao-

lo Benesperi, Arnaldo Benini, Fiamma Bianchi Bandinelli, Francesca Bignami, Andrea Billau, Fiammetta Bises, Giuseppina Boccacini, Ariela Bohm, Michele Bohm, Maria Luisa Bonacchi, Lina Cabib, Silvana Calvo, Marisa Camerini, Marco Campione, Giorgio Canarutto, Carlo Cappelli, Carla Cavazzi, Piero Ceschia, Jonathan Chaloff, Carlo Chiappelli, Maria Grazia Ciminelli, Bruno Contini, Laura Contini, Marco Contini, Giuseppe Crippa, Filippo D'Angelo, Giuseppe Damascelli,

Lucio Damascelli, Alda De Benedetti, Claudia De Lillo, Augusta De Piero, Roberto De Vita, Giuliano Degli Antoni, Carmen Del Monte, Marina Del Monte, Daniele Della Seta, Flavio Della Seta, Livia Della Seta, Raffaella Di Castro, Sandra Di Castro, Annalisa Di Nola, Barbara Di Porto, Maria Di Salvo, Gianfranco Di Segni, Carla Di Veroli, Grazia Di Veroli, Giulio Disegni, Rachele Enriquez, Gabriele Eschenazi, Fausto Faleri, Ester Fano, Ronen Fellus, Mattia Ferrero, Roberto Festa, Claudia Finzi, Stefano Fiorentino, Andrea Fishman, Dino Foa, Carla Forti, Agazio Flaviano Fraietta, Daniele Frongia, Guido Fubini, Aviva Garribba, Pupa Garribba, Carla Gavazzi, Stefano Gay, Renata Ghiron, Giovanni Giani, Massimo Giuliani, Federico Gnech, Silvia Godelli, Giorgio Gomel, Adriana Gripiolo, Roberta Guarnieri, Daniela Heimler, Roberto Israel, Mario Jona, Raffaele Ladu, Armando Lanternari, Gianleonardo Latini, Sergio Lattes, Maria Laura Bufano, Alberta Levi, Dino Levi, Piero Levi, Tamara Levi, Guido Levi Sacerdoti, Sara Levi, Sacerdoti, Dora Liscia, Vittorio Liuzzi, Elina Lo Voi, Gady Luzzatto, Sara Maddalena, Antonio Magi Spinetti, Giorgio Magri, Andrea Malusardi, Mila Manasse, Francesca Manfredini, Daniela Manini, Raffaele Mantegazza, Francesco Maria Mariotti, Roberta Migliavacca Maria Milani, Alessandro Mimun, Giampiero Molisano, Roberto Muggia, Daniele Naim, Celeste Nicoletti, Ferruccio Nizza, Guido Ortona, Bruno Orvieto, Enzo Ottolenghi, Ernesto Pasquali, Marco Pavoncello, Giulio Pergola, Italo Pergola, Sandro Pergola, Silvana Pervilli Pessa, Francesco Petrelli, Roberto Piperno, Salvatore Pirino, Alessandro Pomes, Rossella Ponchia, Laura Pontecorvo, Micaela Procaccia, Luisa Pugliese, Massimo Raffalli, Franca Ranghino, Giovanni Ratti, Tobia Ravà, Carlo Riva, Francesca Romani, Raffaele Sabbadini, Guido Sacconi, Sara Salvagiani, Luigi Sandri, Annalisa Santi, Giulio Schiavoni, Eva Schwarzwald, Bruno Segre, Franco Segre, Giorgio Segre, Matilde Segre Ottino, Francesca Sofia, Sergio Tagliacozzo, Lia Tagliacozzo Bisoni, Piero Temin, Sandro Temin, Claudia Terracina, Sandra Terracina, Aldo Torchiaro, Maria Luisa Trevisan, Roberto Veneziani, Roland Walther, Fabio Zarfati, seguono altre firme

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p>		<p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p>	<p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p>	<p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p>	<p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p>	<p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>l'Unità</p>		<p>Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p>
<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p>							<p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fao-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p>		
<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p>		<p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p>		<p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p>		<p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>			
<p>La tiratura de l'Unità del 19 settembre è stata di 138.056 copie</p>								<p>Certificato n. 4663 del 26/11/2002 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	